Concluso l'esame in commissione

Da lunedì in aula al Senato il decreto sulla finanza locale

Le sinistre hanno strappato modifiche importanti sulla parte finanziaria — Giudizio severo dei comunisti

ROMA — Da lunedì l'aula di Palazzo Madama si occuperà dei decreti finanziari del governo cominciando da quello sulla finanza locale. Nella tarda serata di mercoledì la Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha completato l'esame del decreto. Su alcuni punti del provvedimento, la battaglia sostenuta dalle sinistre nella Commissione proseguirà in aula: di questo parliamo con il compagno senatore Renzo Bonazzi. «Intanto — è l'esordio di Bonazzi — bisogna dire che le proposte dell'Associazione nazionale dei Comuni, della Lega delle Autonomie, del PCI e del PSI non erano irragionevoli: dopo una resistenza durata lunghe settimane il governo ha accolto le nostre richieste di aumento delle spese degli enti locali. Rispetto alle proposte originarie del governo, ora i Comuni potranno spendere 500 miliardi in più. I Comuni del Centro-Nord, in particolare, possono spendere il 18,65 per cento in più rispetto al '79 e quelli del Sud e i Comuni montani il 20,75 per cento in più. Con il decreto si stanziano diecimila lire per abitante per quei Comuni che hanno una popolazione fino a 5000 unità (si tratta di 110 miliardi di lire — *n.d.r.*). E' previsto anche l'aumento del 19 per cento dei disavanzi delle aziende di trasporto rispetto alla spesa del 1979».

Sulla parte finanziaria le sinistre e il PCI non esprimono, quindi, un giudizio negativo. Il quale è, invece, di rigore per «i passi indietro — dice Bonazzi — che il decreto fa compiere ai diritti delle autonomie locali». Vediamo perchè: il provvedimento introduce per i Comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti l'obbligo del controllo della Commissione centrale per la finanza locale delle piante organiche se queste vengono adeguate per mettere in funzione nuovi servizi (una linea tranviaria, una scuola, un asilo, un impianto di depurazione delle acque e così via).

Questo vincolo burocratico è, in realtà, una mossa politica del governo e della DC a pochi mesi dalla consultazione elettorale amministrativa. Con questa legge, infatti, è in pratica il ministro degli Interni (da questo dipende la Commissione centrale per la finanza locale) a decidere se e quando deve aprire una nuova scuola nel Comune di Bologna o di Roma o di Taranto. Non va dimenticato che un gran numero di Comuni medi e grandi sono amministrati dalle sinistre. La Commissione centrale non ha, d'altronde, limiti di tempo per esaminare le delibere dei Comuni per cui, di fatto, trascorrono lunghi mesi e in alcuni casi anni per conoscere una decisione su una delibera di un ente locale. Fino allo scorso anno, invece, le assunzioni per garantire il funzionamento di nuovi servizi passavano al vaglio dei Comitati provinciali di controllo i quali hanno trenta giorni per esaminare un atto amministrativo: trascorso tale periodo la delibera diventa esecutiva.

L'altra *tagliola* che il governo e la DC hanno posto sulla strada dei Comuni è costituita dai poteri più ampi attribuiti ai ragionieri capi, ai segretari e ai Comitati di controllo sugli atti degli enti locali: funzioni e organismi da oggi diventati i super-censori del sindaco, della giunta e del Consiglio comunale.

Altra questione di grande rilievo e che, peraltro, mette in luce le contraddizioni interne al governo, è quella della copertura finanziaria da assicurare al contratto degli autoferrotranvieri (costo circa cento miliardi). Il ministro del Lavoro — intervenuto nelle trattative contrattuali — si era impegnato con i sindacati perchè il governo assicurasse la copertura. Nel decreto, invece, la questione non è neppure menzionata e lo stesso governo si è espresso contro un emendamento comunista, senza dire — ecco la cosa forse più grave — come intende risolvere la questione. Fu d'altronde per le ripetute assicurazioni del ministro del Lavoro che i sindacati confederali meno di un mese fa sospesero lo sciopero dei trasporti. Ecco — conclude Bonazzi — sorgere il dubbio che governo e DC vogliano favorire, anche così, una agitazione degli autoferrotranvieri contro le amministrazioni locali in pieno periodo di campagna elettorale.

g. f. m.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 12 febbraio.

Il voto definitivo spetta ora al Senato

Camera: migliorato il decreto sul coordinamento di polizia

Le modifiche, proposte dalle sinistre, riguardano i punti rilevanti del provvedimento antiterrorismo: il comitato dell'ordine pubblico e la «banca dei dati»

ROMA — Significative modifiche migliorative sono state ieri apportate dalla Camera al decreto governativo sul coordinamento delle forze di polizia, che è stato poi approvato a larghissima maggioranza. Frutto dell'iniziativa delle forze di sinistra, le modifiche riguardano proprio due aspetti rilevanti:

❶ alla istituzione del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica (previsto proprio per assicurare una direzione unitaria, ancorché articolata, delle varie forze di polizia) corrisponderanno analoghe misure in periferia: collegamenti tra le sale operative (polizia, carabinieri, finanza) e, in situazioni di particolare necessità, anche l'istituzione di sale operative comuni. La proposta, contenuta in un articolo aggiuntivo illustrato dalla compagna Anna Maria Ciai, è stata fatta propria dalla commissione, accolta dal governo e sancita dall'assemblea;

❷ le modalità di raccolta, valutazione e classificazione delle informazioni da destinare alla costituenda «banca dei dati», nonché la regolamentazione dell'accesso ad esse e del loro uso (tutti elementi ignorati nella formulazione originaria del provvedimento, sicché ogni cosa in questo campo era lasciata alla discrezionalità ministeriale) verranno stabiliti con apposita legge per evitare abusi di ogni genere, e per garantire l'assoluta correttezza di gestione del sistema informativo. Si tratta di un'altra norma integrativa per la quale avevano insistito comunisti, indipendenti di sinistra e PdUP. Commissione e governo hanno fatto propria la formulazione dell'articolo 3-bis proposta dal capogruppo del PdUP, Eliseo Milani.

Il fatto che la Camera abbia potuto in breve tempo esaminare, discutere, modificare e varare (per trasmettere quindi al Senato, che deve esprimere il voto di definitiva conversione in legge del decreto) il secondo dei provvedimenti antiterrorismo, fornisce una indicazione politica che va anche oltre la natura, pur rilevante, delle disposizioni che tendono ad assicurare a livello centrale e periferico un minimo di coordinamento dell'iniziativa delle varie forze di polizia.

Fatto è che ieri, proprio all'indomani dell'irresponsabile sabotaggio radicale al confronto parlamentare sulle singole norme del principale decreto antieversione; si è avuta la conferma che quando la Camera è messa in condizione di condurre un esame di merito dei provvedimenti governativi, allora essi possono essere modificati anche profondamente, e in direzione appunto della piena tutela delle garanzie costituzionali.

Tanto più che, dopo il voto di ieri, comincia a delinearsi una strategia complessiva, fatta non solo di normative penali, per fronteggiare l'attacco terroristico alla democrazia repubblicana e per misurarsi positivamente in una battaglia «*la cui conclusione* — aveva avvertito ancora prima del voto finale il ministro dell'Interno, Rognoni — *non appare semplice né rapida*».

g. f. p.

Al Consiglio superiore delle Poste

Lunga e contrastata riunione sul futuro della RAI-TV

In discussione il piano investimenti
In agitazione lavoratori e giornalisti

ROMA — Fino a tarda sera il Consiglio superiore delle Poste è rimasto riunito per formulare il suo parere sul piano triennale degli investimenti della RAI. La durata della discussione fa capire che non si è trattato di una riunione facile, che non sono mancati contrasti; che, in sostanza, è fallito almeno il tentativo di liquidare silenziosamente — senza un pubblico confronto — i progetti di rinnovamento e risanamento del servizio pubblico.

L'intera giornata, mentre il Consiglio discuteva, è stata scandita, del resto, da prese di posizione, da denunce, da annunci di iniziativa di lotta contro il progetto di cancellare con un colpo di spugna il piano degli investimenti.

In una prima fase della discussione è sembrato che ci fosse poco da fare. Si stava profilando una soluzione di questo genere: blocco del piano triennale, stralcio di una serie di impianti da realizzare rigorosamente nel 1980, blocco della Rete 3 ai livelli attuali.

Quest'ultima indicazione è la chiave di volta di tutta la faccenda: significherebbe, in sostanza, spalancare le porte all'assalto dei grandi gruppi privati che occuperebbero spazi riservati al servizio pubblico e travolgerebbero, sul loro cammino, tutta l'emittenza locale. Non a caso qualche ora più tardi si farà viva un'associazione di tv private, la FILET (la quale ci ha scritto, tra l'altro, per precisare che non ha niente a che fare con il ministro Vito Scalia) per sostenere: del resto del piano non ci importa niente; basta che il ministero blocchi la Rete 3.

La riunione è ripresa nel pomeriggio quando si sono sparse voci di contrasti all'interno della DC. Fatto sta che proprio ieri, mentre i funzionari di Vittorino Colombo marciavano speditamente verso la bocciatura del piano, sul Popolo è comparsa una nota in cui si afferma che «i cattolici democratici credono ancora nel servizio pubblico integrato da una emittenza privata che realmente operi nell'ambito locale... che non dovrà mai raggiungere il livello nazionale o, peggio ancora, posizioni di oligopolio magari collegate con vaste concentrazioni del settore della carta stampata». Il messaggio è sembrato chiaramente diretto al ministro Colombo.

Nel frattempo giungevano, dopo quelle di ieri del consiglio d'amministrazione della RAI e della commissione parlamentare di vigilanza, altre prese di posizione. La Federazione lavoratori dello spettacolo ha ribadito che l'eventuale rigetto del piano triennale della RAI bloccherebbe definitivamente la Rete tre e colpirebbe l'intera capacità produttiva della RAI condannata a lavorare con impianti tecnologici ormai obsoleti. Attualmente la RAI — prosegue la FLS — produce una quantità ingente di programmi con il personale che, grosso modo, è rimasto quello della pre-riforma. La FLS conclude rivendicando una legge per le private in rigorosa sintonia con la sentenza della Corte costituzionale e annunciando lo stato di agitazione dei lavoratori RAI.

Federazione della stampa e coordinamento dei giornalisti radio-tv hanno annunciato, a loro volta, una riunione a Firenze per il 13 e una manifestazione pubblica per il giorno seguente: se il ministro insiste nella sua guerra al servizio pubblico saranno decise iniziative di lotta.

a. z.

Stamane (11,30) la conferenza stampa del PCI

ROMA — Conferenza stampa del PCI, stamane alle 11,30, presso la Direzione del partito, sulle questioni del servizio radio-televisivo: situazione della RAI, scadenza del mandato del Consiglio d'amministrazione, regolamentazione delle radio e tv private. Alle domande dei giornalisti risponderanno il compagno Luca Pavolini, responsabile della sezione «Informazione e radio-televisione» del PCI, i rappresentanti comunisti nel Consiglio d'amministrazione e nella commissione parlamentare di vigilanza.

L'INU denuncia l'ondata speculativa sugli espropri delle aree edificabili

Terreni agricoli pagati anche 892 milioni a ettaro

Proposte dell'Istituto di urbanistica: riserva ai Comuni, concessione, convenzione ed «equa vendita»

ROMA — La sentenza della Corte costituzionale sull'illegittimità degli indennizzi di esproprio delle aree edificabili giunge sfalsata rispetto alla realtà. La Corte — ha sostenuto il segretario dell'Istituto nazionale di urbanistica, Filippo Ciccone — chiede che sia garantito un «giusto ristoro» ai proprietari terrieri, quando i costi di esproprio con la legge 10 possono raggiungere punte di 892 milioni di lire ad ettaro in provincia di Imperia, di 660 milioni a Roma, mentre con la «865» prima della Bucalossi, nelle stesse zone agrarie si potevano pagare rispettivamente 238 milioni (quattro volte in meno) e nella capitale 66 milioni (dieci volte in meno).

L'INU, che aveva manifestato sgomento e incredulità di fronte alla sentenza della Corte che «ci riporta indietro di oltre un secolo», ha avanzato una serie di proposte per la disciplina urbanistica e il regime dei suoli. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, i dirigenti dell'INU, Mario Ghio e Vincenzo Cabianca, hanno illustrato un «dossier» che sarà presentato alle forze politiche e sociali e al Parlamento ed hanno prospettato le iniziative per un immediato intervento per contrastare gli effetti della sentenza.

L'attuale legislazione edilizia è disorganica, consentendo ampie smagliature, sollecitando, quindi, un sistema articolato di soluzioni per il settore. Suoli, canoni d'uso, prezzi di vendita, indennità di esproprio, patrimonio edilizio edificato ed edificabile, sono varianti principali di un unico sistema. Legge casa, Bucalossi, equo canone, piano decennale sono le principali leggi promulgate negli anni '70 per disciplinare questo sistema, ma non essendo coordinate tra loro, contengono ambiguità e contraddizioni sia rispetto ai principi dell'eguaglianza, sia al regime di «riserva pubblica» costituita di fatto, in termini tali da «legittimare le conseguenze che se ne vorrebbero trarre» secondo la sentenza della Corte.

In questa situazione possono offrirsi due ipotesi: tornare alle condizioni della speculazione selvaggia degli anni '50 generalizzando il diritto a rendite parassitarie e annullando l'opera svolta in due decenni di riforme, seppure ancora incomplete e da migliorare; oppure perseguire l'uguaglianza di fatto, escludendo il diritto a rendite di posizione.

L'INU ha proposto un sistema di soluzioni, formulate in un vero e proprio articolato che prevede: la costituzione di «riserva» alle Regioni e ai Comuni del diritto di trasformazione del territorio con edifici, infrastrutture come del resto, già detengono l'uso del sottosuolo (cave, minerali, acqua, ecc.); il privilegio (non l'esclusività però) per i proprietari dei suoli edificabili, di ottenere concessioni di edificazione; la concessione va subordinata ad una convenzione generalizzata ed obbligatoria che deve comportare il controllo dei prezzi di vendita e dei canoni, sia per chi costruisce sui suoli non espropriati, sia per chi successivamente acquista o rivende parte del patrimonio edilizio, riconoscendo in questo caso, utili del tutto simili a quelli di chi acquista e rivende altri beni di consumo.

L'INU, insomma, propone una sorta di «equa vendita» che assicuri un controllo su questa fetta del mercato che attualmente è vistosamente schizofrenico.

Claudio Notari

Denaro, idee, speranze, ricordi, impegni, auguri

Una poesia, un dipinto e tremila lire

«Est cun orgogliu chi deo tento sa rima / e sigo can impegnu e ammirazione / faghende auguriu de bona sottoscrizione / pro "s'Unidade" deo ponzo sa firma.

«Chi tottu si rinnovet mi paret giustu / e pro sustenere su giornale comunista / umilmente deo mi ponzo in lista / affidandemi a su populu chi at gustu.

«S'appellu no est solu a sos cumpanzos / pro cambiare est prezisa "s'Unidade" / m'ascurtede, s'isfruttau: no est caridade? / est pro dare una boghe a sos bisonzos».

(«E' con orgoglio che io tento la rima / proseguo con impegno e ammirazione / facendo augurio di buona sottoscrizione / per l'Unità io metto la firma. / Che tutto si rinnovi mi pare giusto / e per sostenere il giornale comunista / umilmente, io mi metto in lista / affidandomi al popolo, che ha gusto. / L'appello non è solo ai compagni / per cambiare è urgente l'Unità / mi ascolti lo sfruttato: non è carità! / E' per dare una voce ai bisogni».

Questa poesia, un dipinto e 3.000 lire, è quanto sottoscrive («con un po' di presunzione», si scusa) Peppino Arbau, uno studente di Cagliari.

«Per grazia di Dio tutti comunisti in famiglia»

«Caro direttore, sono uno dei tanti compagni licenziati nel 1948 soltanto perché comunista; dopo 12 anni di servizio esemplarmente svolto (per carità non lo dico io — lo affermano i documenti) persi il mio modestissimo lavoro.

«Per fortuna conservavo carte di quell'epoca e così ho potuto beneficiare della legge n. 36 del 74 per ottenere la ricostruzione della mia posizione pensionistica; ma, nonostante che il relativo decreto del Ministero del Lavoro porti la data dell'8 maggio '78, finora non ho ricevuto i soldi che mi spettano di diritto.

«(...) Avevo da tempo deciso di versare, appena riscossi gli arretrati, una sommetta al giornale del nostro Partito, ma ora, di fronte al vostro appello, ho pensato di inviarvi subito 100 000 lire, anche se questo comporta qualche ulteriore piccolo sacrificio per la mia famiglia (per grazia di Dio tutti comunisti), perché non voglio assolutamente che anche *l'Unità* sia costretta a subire una decurtazione effettiva del mio contributo per colpa dell'assurdo ritardo dell'INPS. (..).. Fraterni saluti. Luigi Cipolla, Casoli (Chieti)».

Insieme nel carcere, insieme al confino, cara Unità, cosa devo dirti?

«Cara *Unità*, cosa devo dirti? Sono ormai alle soglie degli 80 anni, ti ho visto nascere, c'ero quando i fascisti hanno tentato in mille modi di farti morire. Insieme nel carcere e al confino, insieme nella grande battaglia della libertà e del socialismo. Perché tu possa essere all'altezza dei tempi e di nuove lotte ti do il mio modesto contributo di Lire 100.000. Francesco Fioranti, Milano».

«Quanto cammino da allora!»

Paolo Diodati, collaboratore della sezione Esteri del Comitato Centrale, ha inviato 80 mila lire corrispondenti alla rendita per la sua medaglia d'argento al valor militare concessagli per il contributo alla lotta di liberazione, accompagnando la sottoscrizione con un «caro ricordo: nel 1942 da Cairo Montenotte, dove era di stanza la mia compagnia, raggiungevo casa Marcellino a Torino per riempire lo zaino de *l'Unità* clandestina (piccola, piccola); quindi, in divisa grigioverde da richiamato della IV Armata, me la trasportavo su e giù per i treni a Savona, Genova, La Spezia seminandola fra i soldati e i lavoratori attraverso il Partito illegale. Quanto cammino da allora! Auguri di nuovi successi con lo stesso affettuoso entusiasmo dei tempi duri».

La voce e gli occhi del nostro partito

Urbano Cardarelli, di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno) mandandoci 50.000 lire scrive, fra l'altro: «Per me che non ho un lavoro fisso, è un sacrificio non indifferente, ma lo faccio con piacere, perché credo fermamente nell'informazione come strumento democratico e fortemente nella grande capacità del nostro partito per costruire insieme un domani migliore e più giusto e quindi salvare la voce e gli occhi del nostro partito significa almeno per me dare un senso e un futuro migliore alla vita».

Una compagna non vedente

Una compagna napoletana non vedente, che preferisce conservare l'anonimato, trasmette tramite il compagno avvocato Ernesto Cappa il proprio contributo di 30 mila lire. «Al versamento di questa esemplare militante» aggiunge il compagno Cappa «aggiungo quello mio personale di pensionato di invalidità di 50 mila lire». Cappa si chiede inoltre: dove sono venuti all'organo della DC, *Il Popolo*, i miliardi necessari al suo rinnovamento tecnologico?

Noi non facciamo sottoscrizioni

Fate la storia delle sottoscrizioni

Da Bologna Luigi Arbizzani accompagna la sua offerta con questo suggerimento: «Vi propongo di raccontare questa nuova campagna pro-Unità, evocando anche quelle che l'hanno preceduta nelle molteplici sue forme. Intervistate vecchi militanti, redattori e tipografi, diffusori; spigolate nelle memorie scritte; risfogliate vecchie collezioni del giornale e inserite la bella impresa di oggi nel solco giusto del "veniamo da lontano e andiamo lontano". Mi permetto a tale proposito — per esemplificare la mia proposta — di inviarvi copia di articolo, composto spigolando notizie e disegni sulle pagine de *l'Unità*, che ricordano le prime campagne di sottoscrizione al giornale e i "graffiti" dei cartelloni e di tante altre iniziative successive».

LOMBARDIA

Da Milano — On. Mario Giuliano della Sinistra indipendente L. 500.000; Giovanni Altea, un compagno artigiano iscritto al PCI dal 1943, L. 500.000; Giovanni Giudici L. 50 000; Giuseppe Trema L. 10.000; Massimo Rosti lire 50.000; sezione «Ferretti» L. 500.000; Luigi Panzeri L. 20 mila; la sezione di Gorgonzola L. 150.000; la sezione «G. Valagussa» di Concorezzo L. 760.000; la cooperativa Martiri della Libertà di Concorezzo L. 100.000; Enrico Mondani, della Federazione comunista L. 50.000; apparato della Federazione trasporti L. 96.000; dip. rep. treni FE-Centrale L. 25.000; sezione «Bosi» P.T. L. 300.000; Luciano Marino della FGCI L. 50.000; cellula 12 - Cap. 12 - Alfa Romeo di Arese L. 30.000; sezione di Boffalora T. L. 100.000; Salvatore Volo, di S. Giorgio Legnano L. 20.000; gruppo consiliare comunista di Mediglia L. 200.000; cooperativa edif. «Martiri Vimercatesi», di Vimercate, L. 200.000; P. Grazioli L. 100.000; dipendenti Sauter L. 50 000; cellula Inmont, di Cinisello Balsamo: Antonio Galleri L. 5 000, Sergio Ordan L. 5.000, Franco Giberti L. 5.000, Emilio Monzani L. 2.000, Armando Turcati L. 2.000, Cesare Stuani L. 4.000, Franco Vignando L. 2.000, Salvatore Senatore L. 1.000, Graziella Verga L. 5 000, Silvio Marinoni L. 5.000, Franco Ruggeri L. 1.000, Cesare Danieli L. 5.000, Giuseppe Rezzonico L. 5 000; circolo «G. Spinicci» L. 100.000; B.T. lire 15 000; Edoardo Farina L. 20.000; sezione di Inzago L. 200 mila; sezione «Pea» L. 122.000; Passano L. 30.000; Emiliano Lottaroli, di Codogno, L. 50.000; Renato Sala lire 20.000; Rosa Bonzano L. 30.000; Giovanni Cavatorti L. 25 mila; Luciano Nicolosi L. 10.000; Noris Motta L. 10.000; Vito Formica L. 10.000; Sergio Schinina L. 20.000; Eva Mattucci L. 10.000; Mina e Franca Piazza L. 20.000; Pino Baldini L. 10.000; Giuliana De Tomasi L. 10 000; A. Ambrosini L. 10.000; Casetta L. 10.000; Aldo Gottardo L. 5.000; Bruno Golo L. 5.000; Ingerburg Grasselt L. 20.000; Vittorio Mascheri L. 5.000; Mario Pedrini L. 10.000; Renata Sisti Bonesi L. 50.000; Sergio Boriani, di Vimercate, L. 50 mila; iscritti e simpatizzanti della sezione di Lazzate L. 200 000; il I congresso della sezione «Di Vittorio» lire 164.000; un gruppo di compagni e amici impegnati in una organizzazione «pluralistica» democratica dell'artigianato milanese L. 277.000 (Giovanni Fina, Giovanna Sormani, Maurizia Erba, Raffaele Biavasco, Francesco Palladini, Bruno Peloni, Virginio Marzorati, Oliviero Barbon, Ernesto Deserti, Anita Gonano, Romano Zannetti, Roberto Vaj, Viviana Rottini, Alberto Bonardi, Vincenzo Moscatelli, Piero Ranise); sezione «Che Guevara» di Vignate L. 100.000; Anselmina Seregni L. 10.000; Ermanno Zaffaroni L. 5 000; Armando Grandi L. 10.000; Antonio Ferraro L. 10.000; Dorina Andreasi Giani L. 10.000; Giovanni Beretta L. 10 000; Tersilla Fiorili L. 5.000; Belisario Carini L. 5.000; Attilio Bragonzi L. 5.000; Giovanni Sacchi lire 5.000; Guerrino Duva L. 5.000; Carmine Gallo L. 20.000; Claudio Vetere L. 10 000; Elvezio Strina L. 100.000.

EMILIA-ROMAGNA

Da Bologna — Il sindaco, gli assessori e i consiglieri comunali del gruppo «Due Torri» sottoscrivono L. 1.500.000; i compagni e i simpatizzanti della Weber ci inviano L. 193 mila come primo acconto «a sostegno di un giornale più completo e leggibile nell'interesse della classe operaia»; Romeo Benassi e Maria Pulga, L. 50.000; Bruno Ceccoli, Goliardo Zini, Giuseppe Rimondi, Walter Mosti, Guido Guidi, Uber Bellei, della sezione di Ponteronca, L. 500.000; un gruppo di compagni dell'AMIU (nettezza urbana), lire 60.000; Rodolfo e Rina Monti L. 50.000; il maestro Orlando Pezzoli, L. 100.000; Silvia Merlini, L. 30.000; la sezione Canova dell'Ospedale Maggiore, L. 500.000; Romeo Dardi, detto «Sgangino», pensionato, L. 50.000; Luigi Masina L. 20.000; Adda e Gastone Sgargi, di Funo di Argelato, L. 50.000; Edvige Gardellini, di Funo di Argelato, L. 50.000; un gruppo di amici e simpatizzanti dell'officina AMIU L. 130.000; Sirio Franchi L. 34.500; Vittorio Pierantoni di Ozzano Emilia L. 5.000; il comitato della sezione «G. Carboni» di Tolara che ha promosso un capillare lavoro di raccolta in tutto il suo territorio, L. 100.000; un gruppo di compagni della stessa sezione Carboni ha raccolto lire 113.000 (da segnalare i versamenti dei compagni Arcangelo Carnevali L. 30.000, Dante Facci 20.000, Sebastiano Galeotti 10.000); Orlando Ghergia e Maria Rami L. 50.000; Ivano Canè L. 100.000; Renato Corneti L. 10.000; una simpatizzante, Nadia Pagnoni, L. 18.000; Luigi Martini di Casalecchio di Reno L. 100.000; un compagno L. 50.000; un compagno della sezione Galanti L. 15.000; Giuseppe Rami, L. 60.000; Romano Montanari L. 10.000; Castellari L. 30.000; Giovanni Carlo Baffè L. 15.000; sezione «63. Brigata Bolero» di Zola C. L. 200.000; Ezio Ventini L. 12.000; Maurizio Bollettini di S. Lazzaro L. 50.000; Romano Ballanti e famiglia 30.000; Renato Managlia di Porretta Terme 50.000; Ugo Boldrini, pensionato, 5.000; Franco Bignardi di Borgo Panigale 50.000; Vincenzo Ghedini di Borgo Panigale 20.000; i compagni Fogli, Magni, Battaglioni, Buldini, della sezione Bentivogli, 50.000; Rinaldi Albertini 5 000; Arrigo Macchiavelli 10.000; un gruppo di comunisti e simpatizzanti del Centro anziani autogestito di via del Beccaccino L. 108.000; Spartaco Pagliantini 5.000; un gruppo di compagni della zona Barca L. 180.000 così suddivise: Isaia Amadori 50.000, Erio Corni 20 000, Luciano Soverini 50.000, Isora Corticelli 25 000, Franco Casarini 25.000, Giancarlo Maruca 10.000; Giovanni e Attilio Tonioli 20.000; Alfredo Golfieri 10.000; Maria Casadei 20.0000; Luigi Scarabelli 10.000; alcuni compagni della sezione «Germano Giovannini»: Pietro Balestri 30.000, Sergio Romagnoli 10.000, Sergio Storchi 90.000, Malaguti 5.000, Franco Zaniboni 20 mila, Fernanda Calari 5 000, Gino Felicori 5.000, Franco Nanni 30 000, Marco Minella 5.000 (per complessive L. 200 mila); Miranda Rambaldi 10.000; Guido Martinelli 10.000; Nella Boarini 20.000; Remo Mingozzi 10.000; i compagni del Comitato di sezione «Cioni» di Ponterivabella: Maria Rizzi 50.000, Daniela Tonelli 30.000, Degli Esposti 10.000, Gandolfi 10.000, Marino Battistini 20.000, Oredano Mattei 10.000, Cesarino Rimondi 10.000, Vladimiro Ferri 20.000, Angela Sammartini 20.000, Bruna Negri 10.000, Cesarina Cioni L. 10.000 (per complessive L. 200.000); la simpatizzante Maria Pia Mami L. 10.000; i compagni della sezione Gaspari, di Casalecchio di Reno, L. 25.000 (così suddivise: Marino Rodolfi, pensionato, L. 5.000, Momaldo Simoni, artigiano, L. 10.000, Guido Simoni, 10.000); A. Bennini, L. 7.000; sezione Marchesini L. 500.000; sezione di Cadriano di Granarolo L. 105.0000; sezione Bizzarri di Borgo Panigale L. 500 mila; sezione «Melega» di Castelmaggiore L. 500.000; sezione Marx del quartiere Mazzini, L. 200.000; sezione «I Maggio» di Castelmaggiore, L. 1.000.000; sezione «Ventura» di Sasso Marconi, di L. 1.000.000; sezione «Novella» (Cartiera del Maglio di Sasso Marconi), L. 200.000; sezione Comastri (Fontana-Sasso Marconi), L. 200.000; sezione Carloni (Barca) L. 1.000.000; sezione «Chiarini» di Bolognina, L. 200.000; sezione di fabbrica «Sabiem» (S. Viola) L. 700.000; sezione Tubertini di Borgo Panigale L. 1.000.000; sezione Carteria di Sesto (Pianoro) L. 500.000; sezione di fabbrica «Sasib» (Bolognina) L. 150.000; sezione Capponcelli (Lame), L. 500.000; sezione «Croce» di Casalecchio L. 500.000; il Comitato comunale del PCI di Crespellano, L. 2 000.000; sezione Cristiani di S. Ruffillo, L. 270.000; gli «Amici dell'Unità» della sezione Rossi di Corticella, L. 200 000; sezione di Loiano, L. 500.000.

PRECISAZIONE

Nell'elenco di Bologna del giorno 5 alcuni versamenti provenienti da Calderara di Reno vanno rettificati in questo modo: sezione Armaroli L. 1.000.000; il gruppo del PCI al Comune L. 120.000. Ci scusiamo con i compagni dell'involontario errore.

CAMPANIA

Da Napoli — Caterina Lettieri e Salvatore Notaristefano, L. 100.000; cellula G. M. T. L. 15.000; Canio Bozza L. 20.000; il compagno Innocente Pozziello, segretario della cellula de «Il Mattino», ha raccolto L. 30.000 e ci chiede come il giornale intende agire nell'eventualità che le nuove tecnologie comportino una riduzione di personale; i compagni della sezione di S. Giuseppe Porto hanno inviato L. 25.000 specificando che si tratta di un primo versamento; il compagno Raffaele Tecce ha sottoscritto lire 50.000; i lavoratori dell'Alfa Romeo hanno raccolto altre 72.500 lire; 50.000 lire sono state sottoscritte dal compagno Gaetano Araino, operaio del reparto finizione dell'Alfa Sud; il compagno Ciro Picardi, vecchio militante comunista, ci invia L. 50.000 con la speranza che «il giornale arrivi tutti i giorni agli abbonati»; la sezione del PCI di Fuorigrotta sottoscrive, come primo versamento, L. 300.000.

Da Caserta — Il dottor Dario Russo ha sottoscritto L. 200.000; un gruppo di allievi ufficiali della caserma «F. Orsi» di Capua ha sottoscritto L. 50.000; il compagno Simone Farinaro, di Tora e Piccilli (piccolo comune in provincia di Caserta) che ha 87 anni e dal '21 si è iscritto al PCI, ci ha inviato L. 50.000; anche da parte dei cinque lavoratori del gruppo cooperative «La Comune» di Capua ci giungono 50.000 lire con un biglietto che dice: «Più forte è "l'Unità", più forti diventano le battaglie dei lavoratori per la costruzione di una società più giusta ed umana. Auguri».

Da Aversa — Ci giunge dalla sezione «Di Vittorio» un secondo versamento di L. 95.000 così ripartite: Spartaco Fiumaro L. 10.000; Ludovico Nappa L. 30.000; Filippo Esposito L. 10.000; e seguenti compagni L. 5.000 ciascuno: Nicola Stabile, Vincenzo Sodano, Davide Rocchetti, Gaetano Di Virgilio, Pio Goglia, Luciano Docimo, Giuseppe Pagliuca, Mario Del Prete, Francesco Stabile.

CALABRIA

da Cortale, in provincia di Catanzaro, ci giunge una lettera con 20.000 lire da parte della compagna Lina Leuci che ci dice: «Sono una giovane compagna disoccupata di una zona molto depressa del Sud. Sono molto rammaricata di non poter inviare di più. Spero in un successo pieno della sottoscrizione, convinta che questi soldi sono ottimamente "investiti"».

PUGLIE

da Lecce — La sezione del PCI «Selvaggio» di Gallipoli ha effettuato un primo versamento di L. 100.000; il compagno Corrado Natali da Gallipoli ci invia L. 100.000.
da Bari — I compagni del sindacato regionale pensionati (CGIL) ci inviano un contributo di L. 50.000
da Taranto — I compagni della sezione «I Maggio», riuniti in congresso hanno sottoscritto L. 350.000 con l'augurio «che il nostro giornale sia sempre più incisivo e forte, per modificare i rapporti politici, sociali ed economici nel nostro Paese a favore dei lavoratori».

SICILIA

da Palermo — I compagni dell'apparato della federazione sottoscrivono L. 100.000 in ricordo del compagno Gaspare D'Angelo, scomparso un mese fa, instancabile collaboratore dell'apparato tecnico; Franco Fulgenzi, direttore del Villaggio turistico Città del Mare di Terrasini ha sottoscritto L. 100.000; Saverio Madonia, L. 20.000; un anonimo di Palermo, L. 10.000.
da Messina — I compagni dell'apparato della federazione L. 200.000; la sezione Togliatti L. 100.000; il compagno Nicola Conti, L. 50.000; il compagno Enzo Messina, L. 10.000; il compagno prof. Antonino Crisca, L. 50.000.

SARDEGNA

da Olbia — Il compagno Flavio Secchi ci invia una lettera dicendoci: invio L. 128.000 che è l'importo di una prima sottoscrizione fatta di slancio, obbedendo al primo impulso per sovvenzionare il rinnovamento della tipografia, i soldi sono così ripartiti: Vanni Fiori L. 8.000, Giovanni Tamponi 50.000, Renato Monaco 5.000, Roberto Cora 10.000, Paolino De Rosas 5.000, Flavio e Maria Secchi 50.000.
da Nuoro — L'apparato della CGIL (Nioi, Prevosto, Cancedda, Marroccu, Maisola, Farina, Putzu, Gungui, Corria, Pilatu) ha sottoscritto L. 175 000;